

BASTA SANGUE PRIMA, DURANTE E DOPO

Basta col sangue di vittime innocenti ed ignare, con i volti irriconoscibili per la tragedia che li ha sconvolti improvvisamente con la strategia della tensione che colpisce al cuore la stessa vita democratica con gesti folli ed inqualificabili. L'attentato terroristico al treno Roma-Brennero si iscrive in un preciso disegno che persegue lo scopo di sovvertire l'ordine costituzionale generando paure sempre più forti, preparando il passaggio dalla libertà alla dittatura: esperienza tristemente famosa che il popolo italiano nella sua coscienza civile e dignitosa, frutto di sacrifici operosi, certamente non vuole più ripetere e respinge decisamente. Gli italiani chiedono che venga estirpato alla radice questo disegno di morte, non lasciandosi intimorire da incubi spettrali che conducono alla passività, ma reagendo con fatti precisi che tutelano la libertà, la pacifica convivenza in una democrazia laboriosa e costruttiva. Le parole non sono sufficienti per condannare questo ennesimo gesto terroristico: occorrono interventi di risposta al grido di dolore esploso nella galleria e che si è spento soltanto perché è troppo grande per il cuore umano, insopportabile. Colpire esecutori materiali e mandanti che hanno perpetrato la strage in modo vile e indegno resta l'impegno preciso e urgente di uno stato che vuole sopravvivere e rinnovarsi, creando sempre più spazio alla dignità dell'uomo, mentre questi è calpestato come si calpesta l'erba in un pomeriggio d'estate ed è invece notte cupa di morte nelle tenebre della disperazione.

Basta col sangue degli attentati all'uomo per creare il clima favorevole ad interventi di forza ed instaurare regimi oppressivi: questo sangue fatto versare dal neofascismo per aprirsi la strada ai suoi piani eversivi possiamo chiamarlo cronologicamente il sangue di "prima", prima cioè della formazione di un regime dittatoriale dallo stile delirante.

Ma il discorso non si deve fermare qui: la logica dell'amore all'uomo esige che si continui nella denuncia esplicita di tutto ciò che lo attacca e lo schiaccia. Basta anche col sangue che cronologicamente viene versato "durante", cioè sotto ogni tipo di regime. Questo viene sparso all'insaputa di molti e col gesto di pochi, ma miete certamente più di dodici vittime, senza che ironizziamo sulle cifre e piangendo invece sulle colpe. Si tratta di sangue veramente innocente, assolutamente inerme; persone che non hanno né volto né nome, perché chi li doveva amare li ha voluti distruggere prima che nascessero; persone che non meriteranno mai l'onore della prima pagina dei grandi quotidiani né il segno di una memoria legata al cuore, perché il cuore li ha fatti fuori: indesiderati, disturbatori del piacere altrui, ignari di un destino atroce che si consumava sulla loro incoscienza e colpiva. Un cuore reso freddo e calcolatore dalla stessa logica di morte, anzi più spietata ancora di quella terroristica. Per loro non c'è Santillo che indaghi, non c'è Comitato che manifesti; se un comitato c'è, c'è contro di loro; anzi c'è una proposta di legge firmata da deputati socialisti.

È il sangue degli aborti che dopo essere stato legalizzato in molti paesi a regime dittatoriale ed a regime democratico, si cerca ora di legalizzare anche in Italia. Lo scopo? Perché anche in Italia la democrazia sia più evoluta, la libertà più grande, la civiltà più avanzata. Diciamo che non si dà vera democrazia se non attraverso un autentico ed impegnativo recupero dei valori più profondi: primo fra tutti la vita, la vita nel grembo materno.

Non vogliamo diminuire per nulla la gravità degli attentati, soltanto vogliamo evitare la contraddizione di chi grida contro il sangue innocente da una parte e lo legalizza dall'altra. Ipocrisia: chi ama veramente l'uomo, lo ama in ogni momento e non cerca sotterfugi o scappatoie giuridiche per ucciderlo. Quest'uomo fragile come un fiore. Vedremo quanti cattolici saranno antifascisti fino in fondo per difendere la vita. Non dimentichiamo che anche un regime democratico può contenere in sé la più triste oppressione. Le riforme sociali si devono fare al servizio della vita, fin dal suo primo istante, perché solo così sono veramente coraggiose e innovative.

E c'è il sangue del "dopo", quello fatto versare per stare in piedi una volta raggiunto il potere, comunque si

sia presentato precedentemente e comunque abbia chiesto maggior democrazia. Sappiamo quanto sangue hanno fatto versare regimi dittatoriali di sinistra con l'assurda giustificazione di eliminare dalla società pesi inutili, favorendo un falso progresso e purificare lo stato con grosse epurazioni, consolidando il potere, non certo democratico.

Col sangue non si deve mai scherzare e perciò non vogliamo riduzioni sommarie ed univoche di un discorso più ampio, anche se nel caso del treno la matrice neofascista è chiara e decisamente da condannare.

La speranza è negli uomini che amano veramente l'uomo; ed il cristiano non si può nascondere dietro a un dito.